



di Cinzia Albertoni

Nella centralissima Galleria S.Lorenzo di Vicenza è stata aperta la nuova Libreria FMR dell'editore Franco Maria Ricci di Milano che va ad allinearsi alle altre librerie Ricci di Bologna, Crema, Ferrara, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Parigi, Londra, Città del Messico e New York.

All'interno, in un elegante ambiente dall'arredamento raffinato, sono schierate le seducenti pubblicazioni di questa casa editrice che da anni si distingue per la bellezza e la preziosità dei suoi volumi e della sua rivista d'arte. Rivista d'arte e di antiquariato da collezionare sia per l'alta qualità fotografica sia per i testi, firmati dai più illustri critici e storici italiani e stranieri.

La Libreria FMR si presenta al pubblico non solo come punto vendita ma anche come galleria espositiva. Per il debutto in tale veste ha ospitato la personale del pittore **Saturno Buttò**, giovane artista di Bibione già impostosi all'attenzione della critica più qualificata.

Nei dipinti di Buttò protagonista è la figura umana. Uomini, donne, bambini ripresi in atteggiamenti ironici o inquietanti con voluminose acconciature in bilico tra costumi punk e usanze barbariche e con sorrisi talvolta ingabbiati in apparecchi odontoiatrici.

Assurdità e stravaganze sono però intrise di una grande ironia che sdrammatizza l'elemento allarmante e allinea tali immagini alle bizzarrie della moda contemporanea. Dipinti contraddistinti da un nomadismo pittorico che attinge da varie sorgenti: dal rigore compositivo delle quattrocentesche pale d'altare, dalla precisione fiamminga del dettaglio, dal contrastante luminismo caravaggesco, dall'iperrealismo fotografico.

Opere nelle quali si manifesta una sorta di restaurazione dei valori pittorici della classicità riproposta negli aulici sfondi do-

Quel diavolo di Buttò Il drammatico atto creativo di Arturo Carmassi

rati, nella preziosità dei tessuti, nell'alterigia femminile che non scaturisce però dalla regalità del personaggio ma dall'immobilità dovuto... ad un collare ortopedico.

Dietro la facciata provocatoria ed esibizionistica aleggia comunque un originale umorismo alimentato da paradossali ornamenti ferrosi o da scenari surreali. Nel quadro "Salomè in



cucina" la testa brutalmente mozzata di un moderno Battista è ridicolizzata dal suo trovare alloggio nel frigorifero di casa. Le immagini recitano pertanto in un teatro dell'assurdo, altalenandosi tra un feroce rituale e un'intimità domestica, sempre vibranti di una interrogativa tensione. Ad una tale carica espressiva partecipa la sontuosa gamma cromatica incentrata sui rossi e neri e concorre la potente incisività delle ombre.

Una straordinaria mostra dedicata al maestro toscano **Arturo Carmassi** è stata inaugurata sabato 12 dicembre alla galleria d'Arte Moderna Villa Valle di Valdagno. Trenta i dipinti esposti in questa personale che vanno dal lontano 1948 ad oggi e che provengono da prestigiose collezioni italiane e straniere.

Questa mostra si colloca nel-

la dinamica stagione espositiva del pittore Carmassi il quale porterà la sua più recente produzione artistica a Parigi agli inizi del 1999 all'Espace Cardin e a Firenze nella prossima primavera nella sala d'Arme di Palazzo Vecchio. Arturo Carmassi, nato a Lucca nel 1925, è un artista informale le cui opere, da decine d'anni, sono protagoniste di importanti eventi culturali nelle

A sinistra, opera di Buttò
Sotto, opera di Carmassi



più famose gallerie e musei del mondo.

Con l'utilizzo di materiali diversi quali il legno, il cartone, la sabbia, il ferro, assemblati insieme su di un supporto tessile, l'artista compone dei manufatti dal forte impatto emotivo. I titoli, risuonanti come formule magiche, "Sardana", "Anabase", "Dentro l'ombra", "Passe-partout per l'eternità", si pongono come chiave d'accesso e guida all'interpretazione dell'opera. Così in "Omaggio a Hokusai", poeta giapponese, il segno interpreta memorie di calligrafie ideogrammatiche mentre in "Crisalide" il collage si fa bozzolo indurito da mille metamorfosi.

L'aspetto metamorfico è costante nelle composizioni di Carmassi. Seppur bloccati dalle colle, dagli interventi pittorici o da

reticoli ferrosi, i materiali appaiono coinvolti in un eterno processo di trasformazione, da non intendersi come metodo di snaturalizzazione o falsificazione della materia ma come metodo di esortazione del pensiero. Opere dunque sobillatrici di emozioni non annacquate, esprimenti una sofferenza esistenziale molto profonda.

In "La grande porte", titolo in francese, la tensione si fa enorme e non si allenta mai. Il rottame della vecchia porta di legno, incollato alla tela, è imprigionato da un incrocio di ferri esasperatamente tesi. Lungo il perimetro del legno, discontinui avanzi di filo spinato sottolineano l'inavvicinabilità a questa barriera. Sta a noi decidere se esserne chiusi dentro o fuori.

Il dramma si replica in "Interegno" dove, da un legname bituminoso, pendono ritagli di pallida stoffa evocanti brandelli di pelle umana.

Un illusorio spettrale lamento perviene da "Ciò che resta" sul quale un vento pietoso ha steso una coltre di sabbia a dare una parvenza di sepoltura ai "visceri dissecati" di ciò che fu, forse, un uomo.

Carmassi in queste opere denuda la sua anima di uomo dal vivere penoso, sopravvissuto a mille naufragi dei quali ha conservato i relitti per esprimere le cronache esistenziali di un passeggero di quell'ingovernabile galeone che è la vita umana. Opere cucite sul drappo sfilacciato dei suoi giorni inquieti, avulse da ogni convenienza estetica. "Sudari intrisi di sangue, letti di contenzione, croci incrostate di bave", così le ha definite il prof. Giuliano Menato curatore della mostra e del catalogo nel quale si legge un ottimo saggio anche della dr.ssa Marina Pizziolo.

Una poetica disperata quella di Carmassi, ma che non rifiuta la speranza come eloquentemente rivela il titolo della mostra "Viaggio e teofania" dove il secondo termine sta a significare rivelazione della divinità.

La mostra rimarrà aperta fino al 24 gennaio 1999. Orari feriali: 15-19, festivi: 10-12.30-15-19. Visite guidate su prenotazione 0445/401887.